

## Athos Faccincani

Opere presenti in Galleria:



Athos Faccincani, *“Portofino e riflessioni di una passeggiata”*, olio su tela 130x180



Faccincani, E là in lontananza l'isola dei sogni, 70x100



Faccincani, Girasoli verso il lago 20x40



Faccincani, Tra i fiori e la luce di Ischia 80x90



Faccincani, Un cesto di fiori e sogni verso Portofino 70x100



Athos Faccincani, *“Campo di papaveri e luce”*, olio su tela 60x120



Athos Faccincani, *“Santorini, il mulino racconta...”*, olio su tela 30x70



Faccincani, *“Piccole margherite a Portofino”* 20x30



Faccincani, *“Le ortensie, la giara”*, olio su tela 40x80



Athos Faccincani, *"Pompei, il foro e la luce"*, olio su tela 50x50



Faccincani, *Tra antiche memorie fiori, luce e Pompei*, 60x80



Faccincani, *Passeggiando a Pompei tra rose e camelie*, 60x80



Faccincani, *Come una danza*, 50x50



Faccincani, *Gigli arancio nella luce di Positano*, 40x100



Faccincani, *Libertà e sogno* 25x35



Faccincani, *Luce su Santorini e fiori*, 25x35

## Grafiche



Athos Faccincani "Paesaggio toscano" 34x84



Athos Faccincani "La Madonna dell'Idris tra i ciclamini" 54x54



Athos Faccincani "Portovenere ed un momento di poesia" 54x84



Athos Faccincani "Portofino e le rose" serigrafia 54x84

Il maestro Athos Faccincani nasce a Peschiera del Garda il 29 Gennaio 1951. Negli anni 63-64, ancora tredicenne, inizia a frequentare lo studio del Maestro Pio Semeghini; frequenta poi le scuole tecniche ed è sempre più presente, intorno agli anni 67-69, negli studi veneziani di Novati, Gamba, Seibezzi. Sempre in questo periodo, conosce a Brescia Ottorino Garosio e Angelo Fiessi.

Scrivendo Cesare Marchi: "...per accontentare la madre che, come tutte le madri, sognava per lui una quieta professione borghese, s'iscrisse all'istituto per ragionieri. Si alzava alle quattro, per fare i compiti. Il pomeriggio lo consacrava alla pittura frequentando lo studio del vecchio Semeghini e quando si diplomò a pieni voti e già la mamma trafficava per trovargli un posto in banca, le procurò un altro dispiacere correndo a Venezia, a iscriversi all'Accademia delle belle arti. Per mesi visse d'arte e di panini, cliente affezionato delle più note latterie. Fece il piccolo di bottega a Guidi, Seibezzi, a Marco Novati. Angelo Gamba lo faceva alzare di buon'ora perché andasse a vedere l'alba. "L'ho vista ieri" si difendeva il giovanotto, cui difettava il cibo, non il sonno. "Ricordati che ogni alba è diversa dalle precedenti" rispondeva il maestro, "non solo perché cambia il giorno, ma perché cambiamo noi". Dopo una dozzina di levatacce, scrisse alla madre informandola che mai e poi mai sarebbe entrato in banca. Come era possibile stare curvi dietro uno sportello a timbrare assegni avendo gli occhi colmi di gabbiani e d'albe lagunari?".

Nel 1970 terminati gli studi, il giovane Athos si dedica all'equitazione con grande entusiasmo e contemporaneamente alla pratica della pittura fraternamente aiutato da Nantas Salvalaggio. In quegli anni il suo spirito di osservazione, ormai disincantato, lo pone di fronte al primo, doloroso impatto con la realtà sociale e i suoi problemi. Comprende che la vita è fatta anche di emarginazione, dolore, carceri e malavita. Sente forte il bisogno di partecipare in prima persona al clima d'impegno civile e diviene paladino degli handicappati, dei poveri, degli assistiti. Le sue tele, in un indirizzo artisticamente rivolto all'enigma del sentimento umano, ai suoi drammi e alle sue contraddizioni, riassumono colori melanconici e sofferti nella rappresentazione di figure impegnate. Lo studio culmina con lo sviluppo di dipinti sulla "Follia delle attese", e sulla Resistenza: le sue Personali ricevono la visita del Presidente della Repubblica Sandro Pertini.

Nel 1980, dopo un percorso ricco di avvenimenti artistici e letterari inizia un periodo di rigenerazione interiore, di ricostruzione, col passaggio in breve tempo dalla figura al paesaggio. L'attenzione è rivolta inesorabilmente alla natura che Faccincani ama nella sua sacra totalità, diventando suo unico modello. Vi è un mutamento radicale del suo atteggiamento esistenziale e stilistico passando alla produzione di immagini di chiara derivazione impressionista, dai colori puri e accesi, tesi alle motivazioni culturali del 2000: la luce, il sole ed il racconto semplice.

È una pittura testimone di gioia e di serenità, nel contesto del recupero del figurativo e dei valori interiori. Scrive Salvalaggio: "come tutti gli estrosi.... Faccincani ha avuto periodi arrovellati di talento e sregolatezza. Ha vissuto e vagabondato con il meglio e il peggio dell'umanità: ha dipinto vecchi alcolizzati, pezzi da novanta, prostitute di boulevard e zerbinotti della "mala". Per capire, fino in fondo quelle trasgressioni e quelle disperazioni, ha ascoltato le storie dei ladri e le malinconie dei beoni. È per questo che recuperi nelle sue tele tanto la violenza che la tenerezza. È un urlo che affiora da un'umanità vinta, mescolato a un trillo di un merlo giovane, alla musica di un torrente primaverile. La sua ispirazione è fresca, a volte addirittura ingenua, in un'epoca avara di emozioni e di passioni, Faccincani non ha paura di commuoversi e di commuovere, di ridere e di far sorridere. Maledetto ragazzo, si sente che per lui il mondo ha sempre qualche cosa di stregato, e con i suoi colori riesce a trasmetterti quella dolcissima stregoneria".